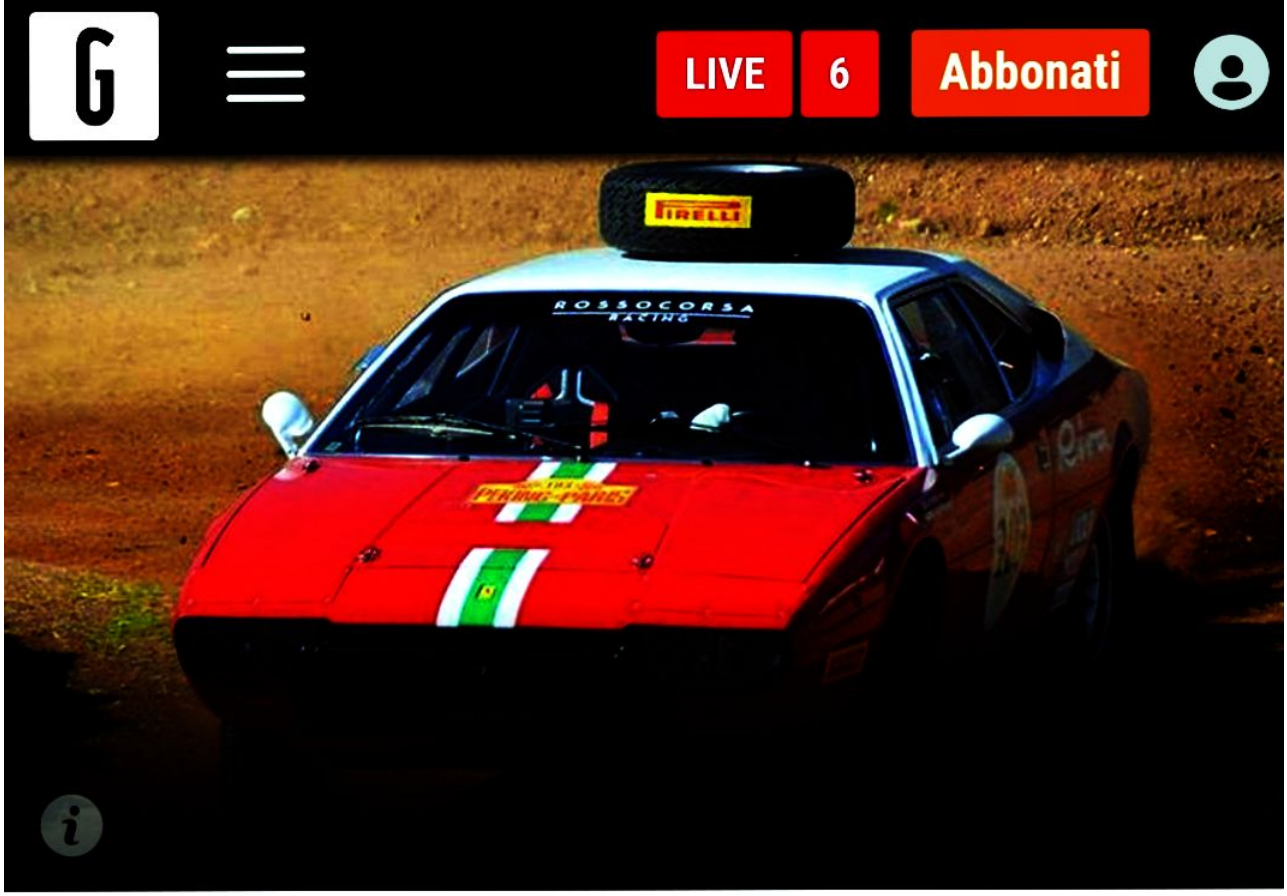

AUTO EPOCA

Pechino-Parigi su una Ferrari da rally fra montagne e deserti

Alessandro Conti

28 marzo - 16:03

La Dino 208 GT4 guidata da Schön e Guggiari è la prima auto di Maranello che partecipa al massacrante raid: 14 mila km dal 2 giugno al 7 luglio attraverso 11 Paesi

Da Pechino a Parigi lungo 14 mila km e attraverso 11 Paesi, montagne, deserti e città come Ulan Bator, Novosibirsk, Astana, San Pietroburgo, Riga. È la Pechino-Parigi organizzata dalla **Endurance Rally Association** che si svolge dal 2 giugno al 7 luglio. La gara di regolarità per vetture storiche è la sesta rievocazione di quella del 1907 che vide protagonista la Itala 35/45 HP di Scipione Borghese ed Ettore Guizzardi e la narrazione dell'impresa affidata a Luigi Barzini per il *Corriere della Sera*. In quel caso si voleva dimostrare che con l'automobile si poteva andare ovunque. Quest'anno sono al via 108 equipaggi tra cui quattro italiani.

MODIFICATA– Tra le auto in gara, con il numero 103, c'è anche la Ferrari Dino 208 GT4 appositamente preparata per il rally-

Commenta per primo

raid. L'equipaggio è composto da Giorgio Schön, 73 anni, rallista Anni Ottanta, figlio di Mila e titolare della concessionaria di Milano Rossocorsa (che ha trasformato l'auto), e da Enrico Guggiari, 72 anni, anche lui rallista "irriducibile". Si tratta della prima Ferrari che partecipa a questa corsa. Ma nel mondo del rally, per fare un esempio, c'è il precedente celebre della 308 Gtb del Gruppo B. Il mezzo che parteciperà alla Pechino-Parigi è del 1975, anno limite per l'iscrizione. Nella cura Rossocorsa il V8, collocato in posizione centrale, è stato maggiorato nella cilindrata, salita al limite di 2.990 cmc (dai 1.991 originari) e tutta la vettura è stata irrobustita e adeguata alle difficoltà del percorso. Spariti i cerchi in lega, sostituiti con meno fragili ruote in lamiera, la Ferrari è stata modificata anche nel frontale con l'eliminazione dei gruppi ottici apribili originali e con il montaggio di fari rettangolari nella zona

montaggio di fari rettangolari nella zona dove erano ospitati gli indicatori di direzione. Oltre alle protezioni per la meccanica, alla maggiore altezza da terra e al porta-ruota di scorta sul tettuccio, la vettura è stata alleggerita internamente con l'eliminazione degli alzacristalli (i vetri sono in materiale plastico, con apertura a scorrimento). Inoltre nello spazio dietro ai due sedili da competizione (in origine l'auto era una 2+2), nel cofano anteriore e perfino nel vano motore sono stati ricavati alloggiamenti per ricambi e attrezzature, in quanto la gara prevede che siano i concorrenti a provvedere ad eventuali riparazioni e forature. La cura del dettaglio non è mai troppa quando si deve affrontare una prova del genere. Basti considerare che la percorrenza media giornaliera va dai 400 ai 650 km.

CILINDRATE– Tra gli altri mezzi che sono iscritti alla Pechino-Parigi 2019 il più piccolo è il Contal Mototri Tricycle di 700 cmc del 1907, condotto da un equipaggio belga, mentre quello con la maggiore cubatura è una Rolls Royce Silver Shadow del 1975 che può contare su un motore da ben 6.750 cmc ed è guidata da un equipaggio australiano. I mezzi costruiti tra il 1907 e il 1931 alla partenza sono ben 14. Per quanto riguarda l'albo d'oro, dopo l'esordio "col botto" del 1907, l'Italia si è sempre distinta in questa gara. Nel 2016 i sette veicoli al via guidati da italiani hanno tutti portato a termine il raid e due sono stati premiati con medaglia d'oro per avere completato prove speciali e controlli orari nei tempi prestabiliti. Un buon viatico.

Commenta per

Passione Motori: tutte le notizie